

A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi

Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura



Michela Bassanelli

Architetta e PhD, è ricercatrice (Rtt) in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Da alcuni anni si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle trasformazioni dello spazio domestico e dei luoghi di lavoro. È Principal Investigator del progetto PRIN2022 ESCAPES. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro e società* (2024); (curatela con I. Forino, L. Lanini, M. Lucchini) *Per una Nuova Casa Italiana. Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia* (2023).

Imma Forino

Architetta e PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano. Le sue ricerche si incentrano sugli spazi interni e l'arredamento secondo una prospettiva spaziale e storiografica che considera fondante per il settore disciplinare "la vicenda umana nel quotidiano". In quest'ambito assume prioritaria importanza lo studio delle relazioni di potere e dei *dispositif* architettonici e arredativi con cui esse vengono attuate nel corso della storia. Fra le sue pubblicazioni: *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011); *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019); (curatela con M. Bassanelli) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024); (curatela con A. Lefebvre, A. Markovics, A. Viati Navone) *Les intérieurs aujourd'hui. Analyses, projects, usages* (2024).

Marco Mareggi

Architetto e urbanista, è professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani, Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività di ricerca sui temi della progettazione urbana spazio-temporale, spazi aperti, paesaggi ordinari e territori fragili, marginali e in decrescita. Dal 2013 al 2016 è stato consulente del Comune di Milano per il lancio e gestione del progetto di diffusione del lavoro agile nell'ambito del Piano territoriale degli orari della città. È vice direttore della rivista *Urbanistica* dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica; componente del comitato editoriale della rivista *Città in controluce* e promotore ed editor della rubrica *A window on Brazilian Cities* della rivista *Planum. The Journal of Urbanism*. Ha pubblicato i libri: *Le politiche temporali urbane in Italia* (2000), *Ritmi urbani* (2011), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici* (2020).

Comitato scientifico

Edoardo Dotto
 Antonella Greco
 Emilio Faroldi
 Nicola Flora
 Bruno Messina
 Stefano Munarin
 Giorgio Peghin

“Progetto: ESCAPES: Experimental Sustainable & Collective Architectural Places for Employees-Carers_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023

Numero protocollo di progetto: 20228APAFR_CUP: D53D2301489000

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Michela Bassanelli, Principal Investigator, POLIMI
 Alessandra Ingraio, Responsabile Unità di Ricerca, UNIMI
 Caterina Satta, Responsabile Unità di Ricerca, UNICA



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

ISBN 979-12-5644-107-5

Prima edizione novembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Michela Bassanelli, Imma Forino, Marco Mareggi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Finito di stampare presso la tipografia
PressUp, Nepi (VT)

Progetto grafico: Federica Panebianco

LetteraVentidue Edizioni Srl

via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi

Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura

INDICE

07 **Premessa**
*Michela Bassanelli, Imma Forino,
Marco Mareggi*

08 **Introduzione**
Michela Bassanelli

10 TEMI

Nuove prospettive spaziali e temporali per il lavoro e per la cura

- 12** **Gli spazi del lavoro non
convenzionali**
Il progetto come azione di cura
Michela Bassanelli
- 22** **Cucine e attività di cura condivise**
Infrastrutture socio-relazionali per
l'ufficio contemporaneo
Imma Forino
- 30** **Anime salve**
Riflessioni sul sogno e sulla cura
nella "città performativa"
Gianmarco Chiri
- 38** **Cura, tempi e progetto**
Marco Mareggi

44 ATLANTE

Coworking Plus e Collective Home Working Plus

46 **La ricerca: strumenti e metodi**
Carola D'Ambros

coworking plus

- 50** **QF Milano**
Lavoro, infanzia, benessere:
un'architettura integrata per nuove
forme di welfare di prossimità
- 60** **Cultina**
Progettare la comunità: spazio
produttivo e infrastruttura sociale
- 68** **Lab Altobello**
Dall'asilo al coworking: un modello
integrato di rigenerazione urbana e
inclusione sociale
- 78** **Spazio Oblò**
Abitare la cura: un modello di
coworking che combina infanzia e
benessere
- 86** **Le Serre dei Giardini Margherita**
Kworking, Kwbaby e spazi ibridi per
un luogo rigenerato
- 96** **8Hz Family Coworking**
Frequenze di cura: la risonanza tra
lavoro, genitorialità e comunità

- 104** **Second Home London Fields**
Il progetto dell'equilibrio tra lavoro e cura
- 114** **Utopicus Conde de Casal**
Uno spazio "ludico" votato al benessere per un coworking domestico
- 122** **Second Home HoLLA**
L'ufficio come ecosistema: strategie spaziali di benessere
- 132** **Sanno's Office**
Da vuoto urbano a luogo condiviso: paesaggi interni ed esterni per un nuovo immaginario del lavoro

collective home working plus

- 140** **Vindmøllebakken**
Un cohousing sostenibile in risposta a nuove forme dell'abitare e di cura
- 148** **Spreefeld**
Abitare il margine: rigenerazione cooperativa e ibridazione funzionale
- 156** **Frauen Werk Stadt I**
Un dispositivo progettuale per la conciliazione di lavoro produttivo e riproduttivo

- 164** **Mehr als Wohnen**
La persona al centro tra casa, lavoro e cura
- 172** **Zollhaus**
Un modello cooperativo di mixité funzionale per l'integrazione di lavoro, cura e abitazione
- 180** **Entrepatis Las Carolinas**
Quando l'architettura è al servizio della comunità: una prospettiva eco-sociale sull'abitare

188

PROGETTI

Il workshop Carespaces

- 190** **Un'esperienza collettiva**
Michela Bassanelli
- 194** **La galleria come dispositivo spaziale di connessione**
Carola D'Ambros
- 208** **Trasformare il piano terra: esercizi di riuso negli spazi di soglia**
Michela Bassanelli
- 222** **Bibliografia**

● Coworking Plus e Collective Home Working Plus

ATLANTE



Coworking Plus

QF Milano

Cultùna

Lab Altobello

Spazio Oblò

Le Serre dei Giardini Margherita

8Hz Family Coworking

Second Home London Fields

Utopicus Conde de Casal

Second Home HolLA

Sanno's Office

Collective Home Working Plus

Vindmøllebakken

Spreefeld

Frauen Werk Stadt I

Mehr als Wohnen

Zollhaus

Entrepatis Las Carolinas

Second Home London Fields

Il progetto dell'equilibrio tra
lavoro e cura



© ChatGPT

Second Home London Fields, aperto nel giugno 2019, è la quarta delle sedi dell'azienda britannica di coworking Second Home fondata nel 2014 da Sam Aldenton e Rohan Silva.

Il progetto, concepito dagli architetti dell'Estudio Cano Lasso, consta nella riconversione di un edificio inizialmente deputato a diverse funzioni: la parte antistante che affaccia su Mare Street, a partire dagli anni '70, era uno spazio educativo, mentre quella retrostante è stata, nel corso del XIX e XX secolo, utilizzata come bordello, sala da ballo e come cinema (Stevens 2019).

coworking plus

L'intervento prevede il riutilizzo dell'edificio mantenendo le strutture portanti preesistenti (Webb Yates Engineers) ma imprimendo uno stile e un linguaggio che si allineano a quello delle altre sedi Second Home: la creazione di ampi spazi attraverso la rimozione di alcuni setti murari; l'incremento delle fonti di luce naturale attraverso l'inserimento di oblò vetrati, non solo alle pareti ma anche a pavimento, per garantire una maggiore comunicazione visiva tra gli ambienti e una migliore illuminazione; l'estensione della terrazza sul tetto volta a potenziare il rapporto con lo spazio esterno e con la natura visibile anche attraverso l'inserimento di una grande quantità di vegetazione negli spazi di lavoro. La modifica più impattante che definisce anche il carattere identitario dell'edificio è la facciata su Mare Street. Gli architetti immaginano una membrana traslucida in materiale plastico (ETFE), tesa in alcuni punti attraverso anelli metallici che, come una seconda pelle, sembra avvolgere l'edificio originario. Questo velo plastico, che lascia intravedere l'edificio retrostante, abbinato a una rampa d'ingresso in acciaio verniciato in arancione, sembrano composti con lo scopo di sollecitare la curiosità dei passanti sulla trafficata Mare Street. Lo stesso Rohan Silva afferma «Abbiamo cercato di creare un aspetto esteriore che induca le persone a chiedersi: "Che posto è questo?"»¹ (Levy 2019). La sorpresa suscitata all'esterno trova un suo coerente corrispettivo all'interno attraverso l'applicazione della «teoria dell'illusione», che ci permette di sfuggire alla noia quotidiana. [...] Tutto ciò che ha a che fare con la fantasia, l'invenzione e la creazione, la leggerezza e la fragilità, la trasparenza, la luce e il colore, e il riferimento alla natura è una costante nello spirito di Second Home»² (Estudio Cano Lasso).

Il programma funzionale prevede l'inserimento, oltre agli spazi coworking, di uffici, sale meeting, una saletta per la posta, una sala stampante, uno spazio locker, una reception con bar e ristorante, cucine condivise, spazi relax e per la conversazione, ma anche un asilo nido e una terrazza sul tetto condivisa con playground per i più piccoli. London Fields è infatti la prima sede di Second Home che si pone l'obiettivo di creare un coworking "family-friendly". Il desiderio nasce da una reale necessità avvertita dai due fondatori, entrambi, al tempo della realizzazione di London Fields, con figli piccoli e consapevoli della carenza di servizi di assistenza all'infanzia nel Regno Unito. Rohan Silva dichiara appunto: «Essere genitori non è mai facile – come sto imparando rapidamente io stesso. Ma non deve essere per forza così difficile – e il nostro nuovo spazio Second Home, pensato per le famiglie, dimostra come i luoghi di lavoro possano evolversi per supportare i genitori lavoratori»³ (88Designbox 2019). A dare eco al risvolto sociale di questa scelta aziendale e progettuale è lo storico quotidiano britannico *The Standard* che prontamente sottolinea come tale iniziativa aiuti soprattutto le donne a rimanere nel mondo del lavoro e sia accolta positivamente dalla popolazione a tal punto da aver in breve tempo colmato la capienza di posti disponibili (Stockley 2019). È insita nello stato embrionale del progetto l'idea di riflettere sul *gender-balance* nel mondo del lavoro. Sempre Silva, sostiene che «Uno dei principali ostacoli alla creatività, in particolare per le donne, è l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia. Le cifre sono spaventose. Quindi quello che stiamo cercando di fare è mostrare come l'ambiente costruito potrebbe meglio supportare i genitori lavoratori»⁴ (Stathaki 2022). Seguendo poi una logica di *community welfare*, che

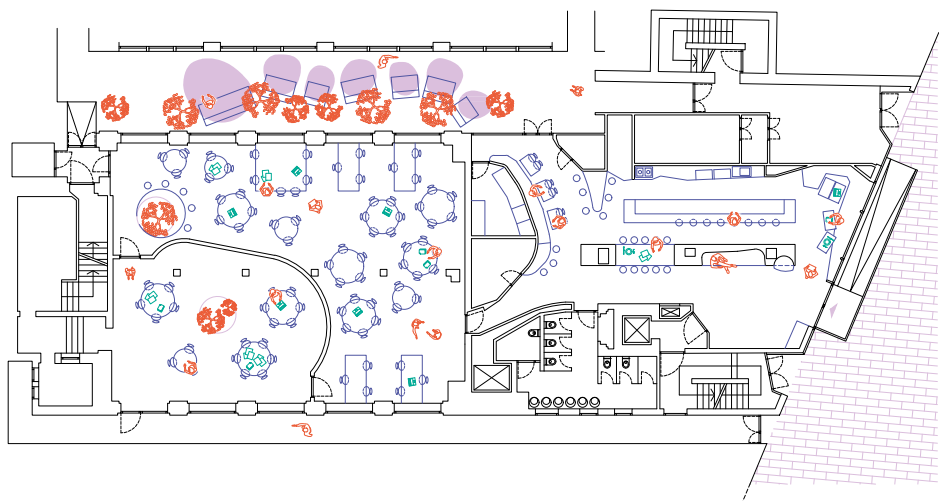
CAROLA
D'AMBROS



Ridisegno del progetto
realizzato da Gabriele
Toffolet.

Dall'alto: sezione, pianta
piano terra; pianta piano
primo.

Scala 1:300



sta di fatto anche alla base di alcune delle esperienze di coworking, l'azienda ha voluto garantire questo servizio non solo ai membri di Second Home ma ha fatto sì che potessero goderne anche i cittadini. A questo si deve probabilmente la scelta progettuale di mantenere un ingresso separato per la nursery, affiancato all'entrata principale di London Fields.

Esaminando le piante, si ha un piano terra leggermente rialzato nel quale sono inserite le funzioni più pubbliche. Entrando, per raggiungere il coworking, è necessario attraversare un'area ristorativa con bar e ristorante. Una protrusione organica, che si innesta sul muro divisorio dell'edificio storico, contiene da un lato la cucina e dall'altro una saletta dedicata alla raccolta della posta. Lo spazio retrostante, definito "roaming room", dichiara fin da subito la flessibilità nel suo utilizzo, esso infatti viene liberato dall'ingombro degli arredi. Dei tavoli trasparenti con incastonata una lampada cilindrica sono inseriti in strutture metalliche sospese al soffitto e vengono "calati" a pavimento attraverso un sistema di carrucole nel momento in cui vi è necessità di utilizzarli, consentendo di impiegare l'ampio spazio libero in occasione di eventi. Come nel primo ambiente, anche qui una forma convessa si inserisce nello spazio rompendo il ritmo regolare della fila centrale di pilastri portanti. Il suo perimetro, tracciato da divisori in polycarbonato retroilluminati, definisce il limite della nursery. Per quest'ultima, Second Home ha deciso di demandare la gestione a una delle aziende più all'avanguardia nel settore dell'educazione all'infanzia, ossia la corporation N Family Club. Il progetto è stato elaborato dallo studio Kennedy Woods Architecture e, in congruenza alla logica compositiva dell'ambiente con cui confina, anche la nursery è concepita quale spazio luminoso e flessibile che

possa essere agilmente riconfigurato. Conseguentemente, anche gli arredi, in legno e materiali naturali, progettati su misura per i bambini, permettono di eseguire differenti attività e consentono di riorganizzare lo spazio attraverso le ruote estraibili di cui sono dotati e vari tipi di assemblaggio. La chiave del progetto sta in quanto individuato da Aldeton: «Gli architetti hanno fatto un ottimo lavoro nel progettare questo edificio pensando sia ai bambini che agli adulti. È un vero passo avanti nel progetto degli spazi di lavoro»⁵ (Levy 2019). La nursery, pur avendo un accesso indipendente su strada – conducente a un lungo corridoio che percorre l'edificio nella sua lunghezza e culmina nella reception di pertinenza con debito vano per deposito passeggini – è direttamente collegata tramite due porte allo spazio coworking. Ciò lascia presupporre che eventuali genitori che lasciano il proprio figlio e si spostano negli spazi di lavoro, abbiano la possibilità di un ingresso preferenziale e diretto alla nursery.

Il retro dell'edificio, adiacente ai binari della Overground, viene strategicamente deputato ai collegamenti verticali e agli ambienti di stoccaggio. Dalle scale è possibile raggiungere i successivi quattro piani e il piano interrato. Qui, sempre mantenendo un linguaggio organico e irregolare, gli architetti disegnano un disimpegno curvilineo che dona l'accesso a quattro sale riunioni di differente capienza e a un area break. Salendo poi al primo livello, lo stile organico e biofilico plasma gli spazi. L'intero piano, a esclusione di due stanze utilizzate come sala stampe e come deposito, è destinato al coworking. Differentemente però dagli ampi open-space che rischiano spesso di diventare impersonali, gli architetti decidono di diversificare gli spazi offrendo agli utenti svariate tipologie di *workstations* e combinando aree comuni a zone più private.



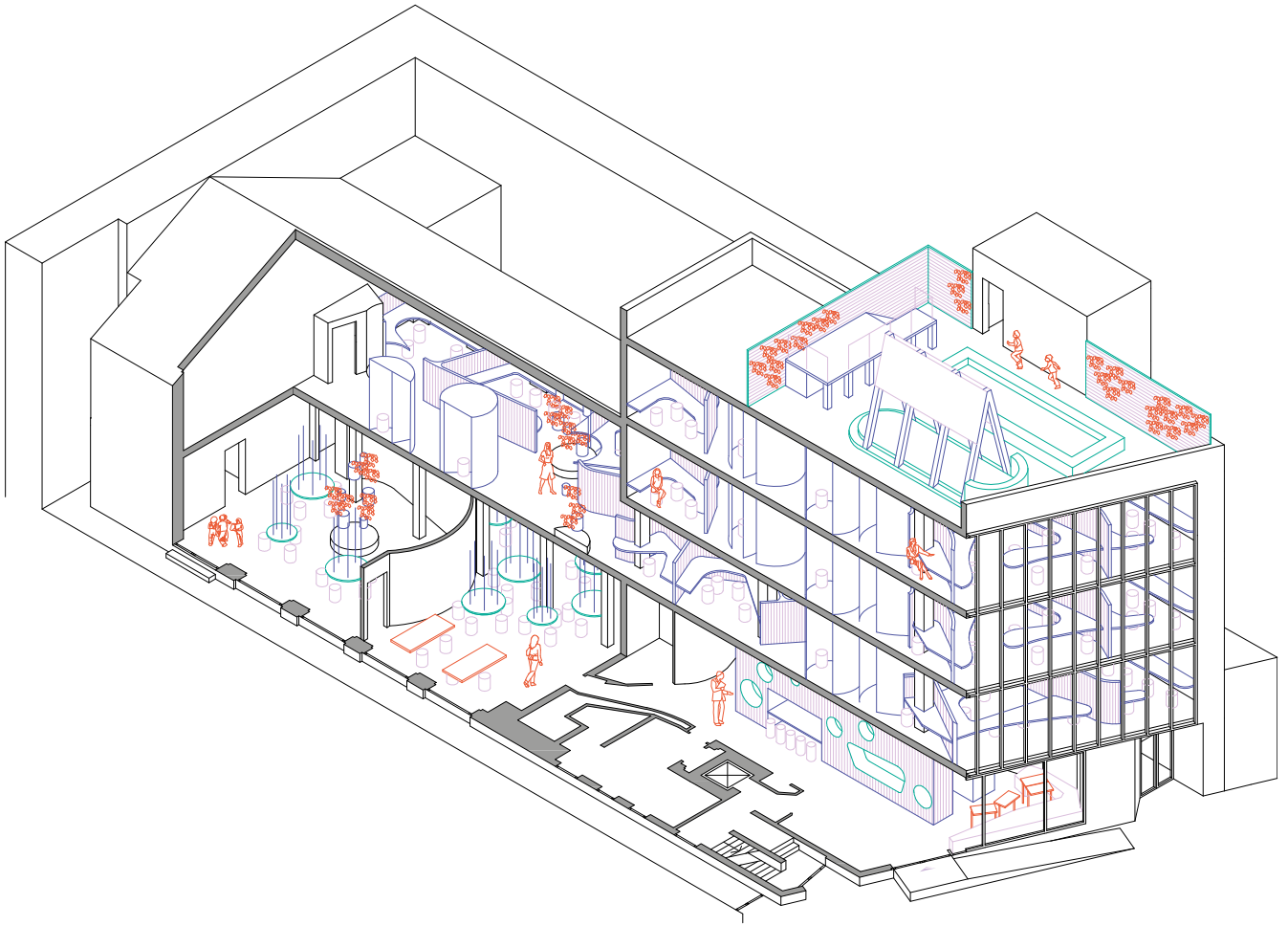
La concretizzazione di tale idea passa attraverso la suddivisione del piano in quelli che potremmo definire come nuclei cellulari di plurime forme e dimensioni. Essi appaiono come *cluster* di diverse capienze dove i piani di lavoro seguono l'andamento curvilineo del perimetro di tali "cellule". Il percorso che li connette sembra essersi generato in "negativo" rispetto alla disposizione dei vari nuclei. Si snoda tra essi variando la sua ampiezza. Nei punti in cui le sue dimensioni vengono aumentate, si inseriscono ulteriori piccole cellule dalla forma circolare o ellittica. Sono definite "breakout space" e sono divise a metà da una parete molto sottile. Sono ambienti più privati, mono o bi-postazione, che posso essere utilizzati per fare una pausa dal lavoro senza disturbare gli altri utenti o per svolgere attività che richiedono maggiore privacy e concentrazione.

Per garantire il massimo della luminosità alla totalità degli spazi – compreso anche il percorso che, essendo centrale, rischierebbe di avere come unica fonte l'illuminazione artificiale – gli elementi divisorii tra una cellula e l'altra arrivano all'altezza circa di 1,5 m e sono realizzati in policarbonato traslucido nervato. In questo modo, grazie alla continuità a soffitto, si ottiene una percezione di unità tra i vari ambienti, e la luce che penetra attraverso le ampie aperture dislocate sul perimetro dell'edificio è libera di permeare lo spazio, non solo al piano dato ma anche al piano inferiore. Come anticipato infatti, la soletta del primo piano viene forata creando dei "vuoti cilindrici" tamponati con oblò vetrati che consentono il passaggio della luce. Dato poi il livello di comunicazione tra gli spazi, per far fronte agli inevitabili problemi acustici, gli architetti utilizzano un controsoffitto in pannelli di lana di roccia a cui sospendono ulteriori pannelli di sughero fonoassorbenti.

La propensione all'utilizzo di materiali naturali come anche il riferimento a forme organiche e biofiliche si rispecchiano altresì nella scelta di disporre negli spazi numerose piante e specie vegetali: alcune appese al telaio reticolare delle scale, altre in grandi vasche sparse in vari punti nel piano e altre ancora sospese a soffitto.

La risalita ai piani superiori avviene tramite la scala posta in facciata. Anche secondo e terzo livello mantengono la medesima impronta organica, con le cellule per la collettività distribuite sul perimetro e quelle individuali all'interno del percorso centrale, come se fossero delle piccole unità che stanno separandosi dai più ampi spazi coworking. Diversamente però dal piano inferiore immaginato per lavoratori autonomi e freelance, questi piani di ridotte dimensioni sono immaginati quali spazi di lavoro per differenti team di una medesima azienda in modo tale da rispondere a diversi livelli di utenza.

Il quarto e ultimo livello corrisponde alla terrazza a cui si accede dalla medesima scala e da un ulteriore vano indipendente, raggiungibile dal piano terra. Anche in questo caso, la doppia entrata potrebbe essere dovuta alla duplice funzione: la terrazza è sia luogo ricreativo e di ristoro per gli utenti del coworking che area gioco suppletiva annessa alla nursery. Arredata con una piccola pista da corsa e diverse vasche d'acqua e di sabbia è l'alternativa all'aperto per l'intrattenimento e l'educazione. Ciò che rimane costante a tutti i piani «è un linguaggio progettuale divertente, che utilizza materiali piuttosto semplici e comuni [...] per creare un ambiente dalla forte personalità»⁶ (Stathaki 2022). Identità enfatizzata dal motivo circolare e curvilineo e dall'impiego del colore nell'illuminazione, nell'arredo mobile e soprattutto



nella pavimentazione per caratterizzare i vari ambienti – differenziando principalmente i percorsi distributivi dai cluster coworking e dalle mono o bi-cellule.

Per concludere, al di là dei significativi aspetti architettonici e spaziali, vi è un'altra questione da mettere in evidenza. La prospettiva di collettività e condivisione che Aldenton e Silva cercano di promuovere con la propria azienda, si esplicita in questo progetto anche attraverso le diverse tipologie di utenza e possibilità di fruizione. Se London Fields è infatti “abitata” da organizzazioni private come Help Refugees, Black Rabbit, Stretch Yoga, London College of Fashion e Musical Dots, garantisce anche l'apertura gratuita di

alcuni suoi spazi a gruppi della comunità locale e offre ulteriori spazi a prezzi calmierati a enti di beneficenza e organizzazioni a impatto sociale (Stevens 2019). Si può quindi affermare che questo progetto sia impostato sulla ricerca di equilibrio tra opposti: tra pubblico e privato, tra individuale e collettivo, tra lavoro e vita privata, tra concentrazione e ricreazione, tra adulto e bambino. A oggi (2025), Second Home London Fields è chiuso ma il suo fallimento non è da ricondurre agli ottimi presupposti, sia a livello architettonico che gestionale, quanto piuttosto ha problemi finanziari accorsi come conseguenza di un debito aziendale antecedente (Nicol-Schwartz 2025).



Note

1. T.d.A.; testo originale inglese: «We tried to create an external environment that will have people wondering in saying “what is this place?”».
2. T.d.A.; testo originale inglese: «“illusion’s theory”, which allows us to escape from the common boredom. [...] It is a constant on Second Home’s spirit everything that has to do with fantasy, the invention and the manufacture, the lightness and fragility, the transparency, the light and the colour, and the reference to nature».
3. T.d.A.; testo originale inglese: «Being a parent is never easy – as I’m quickly learning myself. But it doesn’t have to be this hard – and our new family-friendly Second Home space shows how workplaces can evolve to support working parents».
4. T.d.A.; testo originale inglese: «One of the big impediments for creativity, and in particular women, is access to childcare. The numbers are frightening. So what we are trying to do is show how the building environment might better support working parents».
5. T.d.A.; testo originale inglese: «The architects have done a brilliant job of designing this building with children in mind – as well as adults. It’s a real step forward for workspace design».
6. T.d.A.; testo originale inglese: «is a sense of fun in the design, which uses fairly simple and commonly found materials [...] to create an environment with a strong personality».

Riferimenti bibliografici

- ESTUDIO CANO LASSO, *Second Home London Fields*, in “Estudio CanoLasso”. Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.canolasso.com/project/second-home-london-fields/>.
- LEVY Natasha, *Cano Lasso completes child-friendly branch of Second Home in London Fields*, in “Dezeen”, 24 Giugno 2019. Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.dezeen.com/2019/06/24/second-home-london-fields-co-working-offices-interiors-cano-lasso/>.
- NICOL-SCHWARTZ Kai, *Bosses at coworking company Second Home buy out investors to give it second life*, in “Sifted”, 7 Gennaio 2025. Accesso il 18 Aprile 2025: <https://sifted.eu/articles/second-home-administration-buyout>.
- ÖBERMOSER Edina, *Adventure playground office: Second Home London Fields by Cano Lasso*, in “Detail”, 12 Dicembre 2019. Accesso il 4 Giugno 2024: https://www.detail.de/de_en/adventure-playground-office-second-home-london-fields-by-cano-lasso-34997-1.

STATHAKI Ellie, *Second Home London Fields promises a balanced, modern and child-friendly workspace*, in “Wallpaper”, 20 Ottobre 2022. Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.wallpaper.com/architecture/second-home-london-fields-cano-lasso-architects-london>.

STEVENS Philip, *Cano lasso channels frei otto for second home’s fourth london location*, in “Designboom”, 20 Giugno 2019. Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.designboom.com/architecture/second-home-london-fields-cano-lasso-06-20-2019/>.

STOCKLEY Philippa, *Second Home London Fields: new East End workspace echoes Sixties vibe – with Thunderbirds style interiors and plants*, in “The Standard”, 25 Giugno 2019. Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.standard.co.uk/homesandproperty/interiors/new-east-end-workspace-echoes-sixties-vibe-with-thunderbirds-style-interiors-and-plants-a131451.html>.

WEBB YATES ENGINEERS, *Second Home London Fields*, in “WebbYates” Accesso il 4 Giugno 2024: <https://www.webbyates.com/projects/second-home-london-fields>.

88DESIGNBOX, *Second Home London Fields by Estudio Cano Lasso*, in “88Designbox”, 7 Agosto 2019. Accesso il 4 Giugno 2024: <http://88designbox.com/architecture/second-home-london-fields-by-estudio-cano-lasso-3538.html>.



BIBLIOGRAFIA

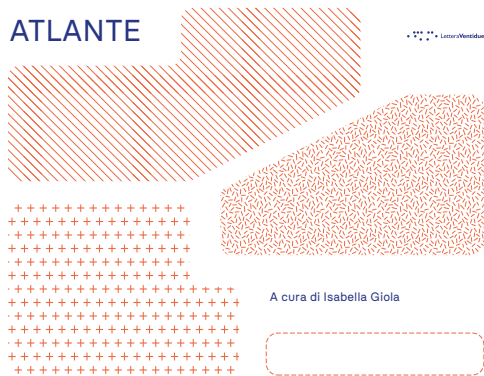
- ALOISI Antonio, CORAZZA Luisa, *Remoto, interno, liberato. Il lavoro altrove*, in "Il Mulino", 25 luglio 2022. Accesso il 20 Giugno 2025: <https://www.rivistailmulino.it/a/il-lavoro-altrove>.
- ANDREOLA Florencia, MUZZONIGRO Azzurra, *Condividere il lavoro di cura: azioni femministe per città non sessiste*, in "DEP Deportate, Esuli, Profughe", n. 51, Giugno 2023, pp. 1-23.
- AURELI Pier Vittorio, TATTARA Martino, *Production/Reproduction. Housing beyond the Family*, in "Harvard Design Magazine", n. 41, Fall-Winter 2015, sp.
- BALBO Laura, *Il lavoro e la cura*, Einaudi, Torino, 2008.
- BASSANELLI Michela, *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare*, Postmedia Books, Milano, 2024.
- BASSANELLI Michela, FORINO Imma, *Lavoro immateriale e pandemia. Dalla workspace all'Ho-Wo in-between*, in "Territorio", n. 97, 2021, pp. 17-26.
- ____ (a cura di), *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società*, DeriveApprodi, Bologna, 2024.
- BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024.
- BASSANINI Gisella, *Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- BERTOLINO Nadia, *Architecture(s) of care*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.
- BOHMER Peter, CHOWDHURY Savvina, HAHNEL Robin, *Reproductive Labor in a Participatory Socialist Society*, in "Review of Radical Political Economics", vol. 52, n. 4, Gennaio 2020, pp. 755-771.
- BONOMI Aldo, *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*, DeriveApprodi, Roma, 2021.
- BORDEN Iain, *New Ways of Housekeeping. Social Space and Co-operative Living in the Garden City Movement*, in "Journal of Architectural and Planning Research", vol.16, n.3, Fall 1999, pp. 242-257.
- CARINCI Maria Teresa, INGRAO Alessandra, *Il lavoro agile. Criticità emergenti e proposte per una controriforma*, in "Labour&Law Issues", vol. 7, n. 2, 2021, pp. 13-59.
- CARRASCO Bengoa Cristina, DIAZ Corral Carmen (a cura di), *Economia femminista. Proposte, pratiche, sfide*, Alegre, Roma, 2025.
- CETRULO Armanda, VIRGILIO Maria Enrica, *Dicotomie di genere. Tra lavoro da casa e lavoro di cura*, in CIGNA Luca (a cura di), *Forza Lavoro! Ripensare il lavoro al tempo della pandemia*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2020, pp. 83-98.
- CORAZZA Luisa, *Il lavoro delle donne? Una questione redistributiva*, FrancoAngeli, Milano, 2025.
- DAVIES Alice, TOLLERVEY Kathryn (a cura di), *The style of coworking. Contemporary Shared Workspaces*, Prestel, München, 2013.
- DE CARLO Giancarlo, *An Architecture of Participation. The Melbourne Architectural Papers*, Royal Australian Institute of Architects, Melbourne, 1972.
- DE VAULT Marjorie L., *Feeding the Family. The Social Organization of Caring as Gendered Work*, The University of Chicago Press, Chicago-London, 1991.
- DOGMA, *Living and Working*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2022.
- FEDERICI Silvia, *Wages Against Housework*, Power of Women Collective and Falling Wall Press, Bristol, 1975.
- ____, *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*, Ombre Corte, Verona, 2014.
- FELICI Bruna, MARTUCCI Giorgia, OTERI Maria Grazia, PENNA Marina, TATI Elisabetta (a cura di), *Coworking... che? I nuovi volti dell'organizzazione del lavoro. Un'indagine sul coworking in Italia*, ENEA, Roma, 2017.
- FORINO Imma, *Uffici. Interni, arredi, oggetti*, Einaudi, Torino, 2011.
- ____, *Inclusive Workspaces. Il luogo di lavoro contemporaneo come promotore di inclusività sociale*, in LONGO Antonio, RABBIOSI Chiara, SALVADEO Pierluigi (a cura di), *Forme dell'inclusività. Pratiche, spazi e progetti*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, pp. 215-226.
- GIACCHETTA Andrea, BUONDONNO Linda (a cura di), *Cohousing e coworking per donne vittime di violenza e soggetti fragili. Ripensare gli spazi abitativi e di lavoro nella ricostruzione del sé*, Genova University press, Genova, 2025.
- GIANQUITTO Massimo, BATTOCCHI Mauro, *Coworking & smart working. Nuove tendenze nel mondo del lavoro*, EPC, Roma, 2018.
- GREGG Melissa, *Work's Intimacy*, Polity Press, Cambridge, 2011.
- GUETTO Raffaele, PIRANI Elena, *I genitori single in Italia e gli effetti della pandemia di Covid-19 sul loro benessere e sulle relazioni familiari*, in "DISIA working paper", n. 19, 2021, pp. 1-27.
- GUIDARINI Stefano, *New Urban Housing. Abitare condiviso in Europa*, Skira, Milano, 2018.
- GUTIÉRREZ VALDIVIA Blanca, CIOCOLETTO Adriana (a cura di), *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*, Collectiu Punt 6, Barcelona, 2012.
- HAYDEN Dolores, *Redesigning the American Dream. Gender, Housing, and Family Life*, Norton&Company, New York, 2002 [1984].
- ____, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge-London, 1983 [1981].
- ____, *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and Human Work*, in "Signs", vol. 5, n. 3, Spring 1980, pp. 170-187.
- HOLLISS Francis, *Beyond Live/Work. The Architecture of Home-Based Work*, Routledge, New York, 2015.
- JOHNSON Laura C., *The Co-Workplace. Teleworking in the Neighbourhood*, UBC Press, Vancouver, 2003.
- KANE Chris, ANASTOSSIOU Eugenia, *Where is My Office?*, Bloomsbury, London, 2020.
- KRASNY Elke, *Architecture and Care*, in FITZ Angelina, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 33-41.
- KRIES Mateo, MULLER Mathias, NIGGLI Daniel, RUBY Andreas, RUBY Ilka (a cura di), *Together! The New Architecture of the Collective*, Ruby Press, Berlin, 2017.

- LEFEBVRE Henri, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974.
- MANTOVANI Francesca, *Cohousing e coworking. Nuove modalità di condivisione degli spazi dell'abitare e dell'operare insieme*, in "Sociologia urbana e rurale", n. 108, Gennaio 2016, pp. 136-147.
- MARASCO Vincenzo, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, Firenze University press, Firenze, 2021.
- MAREGGI Marco, *Ritmi urbani*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2011.
- _____, *Servizi urbani e spazi aperti a tempo con i cambiamenti*, in "Urbanistica Informazioni", n. 287-288, 2020, pp. 16-18.
- MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e progetto*, Liguori, Napoli, 2002.
- MARIOTTI Ilaria, PAIS Ivana, CICCARELLI Francesca, *Public Support for New Working Spaces in Italy. The Case of Presidi di Comunità*, in MERKEL Janet, PETTAS Dimitris, AVDIKOS Vasilis (a cura di), *Coworking Spaces. Alternative Topologies and Transformative Potentials*, Springer, Berlin, 2023, pp. 159-173.
- MARIOTTI Ilaria, PACCHI Carolina, DI VITA Stefano, *Co-working spaces in Milan. Location patterns and urban effects*, in "Journal of Urban Technology", vol. 24, n. 3, 2017, pp. 47-66.
- MARIOTTI Ilaria, TOMAZ Elisabete, MICEK Grzegorz, MÉNDEZ-ORTEGA Carles, *Evolution of New Working Spaces. Changing Nature and Geographies*, Springer, Cham, 2024.
- MONTANARI Fabrizio (a cura di), *Spazi collaborativi in azione. Creatività, innovazione e impatto sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2022.
- _____, *L'impatto sociale degli spazi collaborativi. Modelli, pratiche ed esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2023.
- MONTANARI Fabrizio, MATTARELLI Elisa, SCAPOLAN Anna Chiara (a cura di), *Collaborative Spaces at Work. Innovation, Creativity and Relations*, Routledge, London, 2020.
- OLDENBURG Ray, *The Great Good Place. Cafes, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons, and Other Hangouts at the Heart of a Community*, Da Capo Press, New York, 1989.
- OTERO Verzier Marina, AXEL Nick (a cura di), *Work, Body, Leisure*, Hatje Cantz Verlag GmbH, Berlin, 2018.
- PALLADINO Emilia, RUFFA Monica (a cura di), *Il lavoro su misura. I coworking space e la conciliazione lavoro-famiglia*, Meltemi, Milano, 2019.
- POSTIGLIONE Gennaro, BRIATA Paola, *People Places Practices. The Architect's Filter in Using Ethnography*, Thymos Books, Napoli, 2023.
- SARACENO Chiara, *Il welfare. Modelli e dilemmi della cittadinanza sociale*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- SATTA Caterina, *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in "Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology", n. 16, 2020, pp. 165-184.
- SATTA Caterina, MAGARAGGIA Sveva, CAMOZZI Ilenya, *Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, Carocci, Roma, 2020.
- SCHMID Susanne, EBERLE Dietmar, HUGENTOBLE Margrit (a cura di), *A History of Collective Living. Forms of Shared Housing*, Birkhäuser, Basel, 2019.
- SENNET Richard, *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, W. W. Norton & Company, New York-London, 1998.
- STAVRIDES Stavros, *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London, 2016.
- THE CARE COLLECTIVE, *The Care Manifesto*. Verso Books, London, 2020.
- TREMBLAY Diane Gabrielle, KRAUSS Gerhard (a cura di), *The Coworking (R)evolution. Working and Living in New Territories*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- TRONTO Joan C., *Moral Boundaries*, Routledge, London, 1993.
- _____, *Caring Architecture*, in FITZ Angelica, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 26-32.
- VESTBRO Dick, HORELLI Liisa, *Design for Gender Equality. The History of Co-Housing. Ideas and Realities*, in "Built Environment", n. 38, Luglio 2012, pp. 315-335.
- ZAGREBELSKY Gustavo, *Presentazione*, in OLIVETTI Adriano, *Le fabbriche di bene*, Edizioni di Comunità, Sommacampagna, 2014 [1952], pp. 11-33.
- ZANELLA Silvia, *Il futuro del lavoro è femmina. Come lavoreremo domani*, Bompiani, Milano-Firenze, 2020.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS

ATLANTE

Letter/Word/Day



A cura di Isabella Giola

Il progetto PRIN2022 "ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare" si propone di esplorare le ricadute del lavoro remotizzato sullo spazio della città, negli ambienti di lavoro e sul contesto domestico. Attraverso un approccio interdisciplinare che coinvolge architettura, diritto del lavoro e sociologia della famiglia, ESCAPES analizza nuove forme di lavoro condiviso che integrano altre attività, spaziando da spazi che coniugano esigenze professionali e istanze di cura.

Coworking Plus: spazi focalizzati sull'attività lavorativa che, oltre alle postazioni di lavoro, offrono servizi integrativi per studenti, liberi professionisti, lavoratori subordinati, famiglie di diversa composizione, facilitando la gestione del quotidiano e l'equilibrio tra lavoro e vita personale.

Collective Home Working Plus: spazi polifunzionali, in parte dedicati anche al lavoro, in cui prevalgono le attività di cura e di supporto. In tali servizi ammessi diventano parte integrante del contesto abitativo, promuovendo attività che supportano la vita domestica e il benessere comunitario. Essenziale lo sviluppo di spazi dove è analizzata attraverso una griglia di servizi (servizi/mappati o possibili attività) in varie categorie: Accoglienza, Food Service, Assistenza, Commercio, Medi Care, Welfare e Wellbeing.

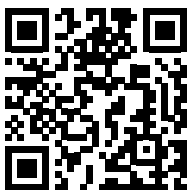
Accoglienza: spazi e servizi per l'accoglienza e il ricevimento.
Food Service: spazi e servizi dedicati alla ristorazione.
Assistenza: spazi e servizi per anziani, disabili e persone con esigenze specifiche.
Commercio: spazi e servizi legati al commercio.
Medi Care: spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura legate a forme preventive o welfare.
Welfare: spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura della propria persona, fisica e psicologica.

ESCAPES si propone di raccogliere buone pratiche per una città del futuro in cui il lavoro condiviso diventa motore di inclusione e sostenibilità, favorendo nuove forme di prossimità urbana e sociale.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS ATLANTE

A cura di Isabella Giola

L'inserto presenta i risultati della mappatura estesa che ha riguardato la ricerca di configurazioni spaziali innovative degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro agile in ambito nazionale – con un focus su Milano e Cagliari, le due città oggetto della ricerca –, con alcuni approfondimenti internazionali.



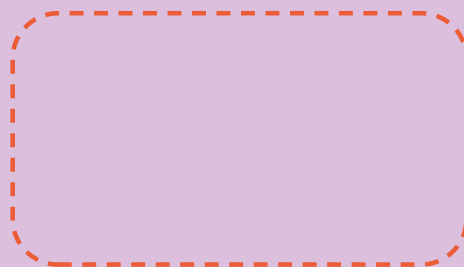
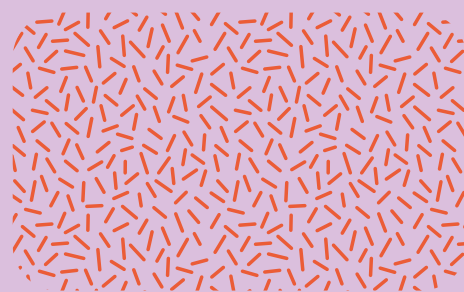
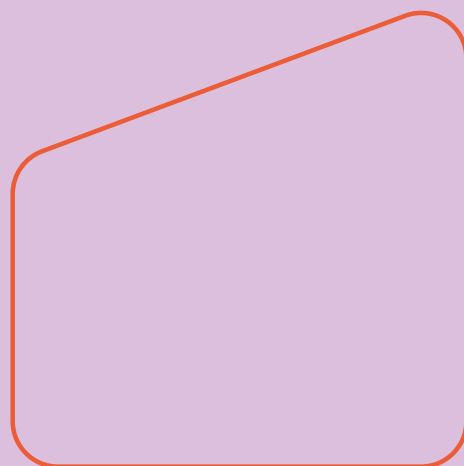
Gianmarco Chiri

Architetto e PhD, è professore associato in Composizione architettonica della Scuola di Architettura di Cagliari dove insegna Teoria e progettazione architettonica e Architettura degli Interni nella Laurea Magistrale in Architettura e Progetto degli Interni storici nella Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. I suoi interessi di ricerca attraversano le diverse scale del progetto e molteplici contesti storici e culturali. Oltre che nel contesto nazionale, ha lavorato in Cina (Zhaoqing, Guangdong), Africa (Nyeri-Kenia, Maputo-Mozambico) e Medio Oriente (Babilonia-Iraq) producendo progetti di ricerca e pubblicazioni di respiro teorico e operativo sempre aperto al confronto interdisciplinare. I temi della museografia archeologica e militare, dell'allestimento e in generale dell'architettura concepita come campo delle relazioni tra corpo-mente e spazio-tempo costituiscono il centro di interesse disciplinare.

Carola D'Ambros

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca in Architettura degli Interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Dal 2025 è docente a contratto di Storia dell'architettura degli Interni alla SUPSI (Svizzera). Attualmente le sue ricerche includono lo studio delle ripercussioni spaziali conseguenti alla rapida ascesa dello smartworking, analizzando le diverse declinazioni degli attuali spazi di lavoro e dei servizi di cura ad essi integrati. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e scritto numerosi saggi e articoli, in particolare sugli interni domestici e sulla sintesi delle arti. Tra i suoi scritti recenti: *Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico* (2024); *Esperienze di sintesi delle arti negli interni domestici* (2024); *Una stanza (tutta) per sé. Il progetto domestico al femminile, dal dopoguerra agli anni Settanta* (2024).

Il volume *Work-Care Spaces* propone una riflessione interdisciplinare sulle trasformazioni spaziali, sociali e di genere scaturite dal lavoro da remoto, analizzandone le ricadute sull'abitare contemporaneo e sulle pratiche quotidiane di cura. Attraverso contributi teorici e l'analisi di progetti nazionali e internazionali, il volume delinea una nuova grammatica dell'abitare-lavorare, in cui i *Work-Care Spaces* si configurano come dispositivi di welfare diffuso capaci di intrecciare produzione e riproduzione, vita e lavoro, prossimità e inclusione. Le riflessioni raccolte, esito scientifico del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES – Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare*, mirano a stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando azioni orientate a trasformare la flessibilità del lavoro in un'opportunità concreta di equità, sostenibilità e riconoscimento del tempo di ciascuno.



ISBN 979-12-5644-107-5

€ 29



www.letteraventidue.com